

CLIMA ED ECONOMIA, IL MANIFESTO DI ASSISI

UN'ECONOMIA A MISURA D'UOMO CONTRO LA CRISI CLIMATICA

Un impegno comune per costruire un'economia a misura d'uomo e che sappia affrontare concretamente e con coraggio la crisi climatica: è questo l'obiettivo del Manifesto di Assisi, presentato lo scorso 24 gennaio e che ha già raccolto oltre 2.000 adesioni, tra rappresentanti di istituzioni, del mondo economico, politico, religioso e della cultura.

Il manifesto è un breve testo che invita ad attuare politiche "serie e lungimiranti" e a valorizzare il potenziale dell'Italia nell'economia circolare e sostenibile, con una particolare attenzione alle questioni sociali legate alle disuguaglianze e alla coesione sociale.

I primi promotori del Manifesto sono **Ermete Realacci**, presidente della Fondazione Symbola, **padre Mauro Gambetti**, Custode del Sacro Convento di Assisi, **padre Enzo Fortunato**, direttore della rivista *San Francesco*, **Ettore Prandini**, presidente di Coldiretti, **Vincenzo Boccia**, presidente di Confindustria, **Francesco Starace**, amministratore delegato Enel, **Catia Bastioli**, amministratore delegato di Novamont.



La presentazione del Manifesto di Assisi, al Sacro Convento di Assisi, il 24 gennaio 2020.

Il Manifesto di Assisi

Un'economia a misura d'uomo contro la crisi climatica

Affrontare con **coraggio** la crisi climatica non è solo necessario ma rappresenta una grande occasione per rendere la nostra economia e la nostra società più a misura d'uomo e per questo più capaci di **futuro**.

È una sfida di enorme portata che richiede il contributo delle migliori energie tecnologiche, istituzionali, politiche, sociali, culturali. Il contributo di tutti i mondi economici e produttivi e soprattutto la **partecipazione** dei cittadini. Importante è stato ed è in questa direzione il ruolo dell'**enciclica Laudato si'** di Papa Francesco.

Siamo convinti che, in presenza di politiche serie e lungimiranti, sia possibile azzerare il contributo netto di emissione dei gas serra entro il 2050. Questa **sfida** può rinnovare la missione dell'Europa dandole forza e centralità. E può vedere un'Italia in prima fila. Già oggi in molti settori, dall'industria all'agricoltura, dall'artigianato ai servizi, dal design alla ricerca, siamo protagonisti nel campo dell'**economia circolare e sostenibile**. Siamo, ad esempio, primi in Europa come percentuale di riciclo dei rifiuti prodotti.

La nostra *green economy* rende più competitive le nostre imprese e produce posti di lavoro affondando le radici, spesso secolari, in un modo di produrre legato alla qualità, alla **bellezza**, all'efficienza, alla storia delle città,

alle esperienze positive di **comunità** e territori. Fa della **coesione sociale** un fattore produttivo e coniuga **empatia** e tecnologia. Larga parte della nostra economia dipende da questo.

I nostri problemi sono grandi e antichi: non solo il debito pubblico ma le **disuguaglianze** sociali e territoriali, l'illegalità e l'economia in nero, una burocrazia spesso inefficiente e soffocante, l'incertezza per il presente e il futuro che alimenta paure.

Ma l'**Italia** è anche in grado di mettere in campo risorse ed esperienze che spesso non siamo in grado di valorizzare. Noi siamo convinti che non c'è nulla di sbagliato in Italia che non possa essere corretto con quanto di giusto c'è in Italia.

La **sfida della crisi climatica** può essere l'occasione per mettere in movimento il nostro Paese in nome di un futuro comune e migliore.

Noi, in ogni caso, nei limiti delle nostre possibilità, lavoreremo in questa direzione, senza lasciare indietro nessuno, senza lasciare solo nessuno. Un'Italia che fa l'Italia, a partire dalle nostre tradizioni migliori, è essenziale per questa sfida e può dare un importante contributo per provare a costruire un **mondo, civile, gentile**.

Per informazioni e per sottoscrivere il manifesto:

www.symbola.net/manifesto

